

IL MUSEO S. BARBARA DI MAMMOLA UN MODO DIVERSO DI FARE ARTE

L'integrazione completa tra arte e vita. Questa la caratteristica più importante e originale del Museo d'Arte Moderna di Santa Barbara.

Santa Barbara era un antico monastero di monaci basiliani, o forse un castello del feudo di Grotteria, posto in cima ad una delle colline che precedono i monti della Limina, in territorio di Mammola. Qui decise di sistemarsi, una quindicina di anni fa, Nik Spatari, il singolare artista originario di queste terre che tornava or ora dalla Svizzera, dove aveva potuto acquisire esperienze di grande rilievo, tra cui quella con il famoso architetto Le Corbusier.

Spatari, con la sua compagna Elka, iniziò l'opera di «trasformazione» di Santa Barbara, sottraendo ai rovi e alle sterpaglie le belle rovine del monastero-fortezza e recuperando un vecchio casello delle Ferrovie Calabro-Lucane, la cui linea ferrata era stata ormai da tempo smobilitata. Testimone silenzioso di questo lavoro, il busto di Santa Barbara, ritrovato tra le mura del monastero, con la caratteristica torre in mano.

L'idea di Spatari era quella di fondare un museo dove non vi fossero sale asettiche ed esposizioni ben ordinate, ma dove tutto — la natura, i luoghi, le cose — fosse un unico momento artistico. Un'arte non più «sotto vuoto spinto» ma prorompente, pa-

trimonio di tutti e non solo della ristretta cerchia degli «addetti ai lavori». Nel Museo di Santa Barbara si trovano infatti lavori di artisti-operai, di artisti-contadini, giovani del luogo, delle contrade di Mammola, accostatisi all'arte in maniera semplice e primitiva.

L'arte primitiva, in effetti, è l'idea privilegiata da Nik Spatari. L'immagine come fatto intuitivo, immediato eppure profondamente simbolico è presente nelle sue pitture e nelle sue sculture, realizzate nelle forme più diverse. Dal primitivo all'astratto il passo è breve: a Santa Barbara si innalzano le grandi costruzioni avanguardistiche di Spatari. La più imponente è posta sul ciglio del colle come un grande simbolo e, a seconda della fantasia del fruitore, assume la forma di conchiglia, di arco, di nave, di arcobaleno, di cattedrale.

La sacralità è un'altra caratteristica di Nik Spatari, che emerge dalle sue forme artistiche. Basta guardare come ha trasformato il casello delle Calabro-Lucane (una costruzione che risente dell'influenza di Le Corbusier) o i dipinti su tavola che coprono un'intera parete interna dello stesso casello: viene proposta una storia della Bibbia con toni violenti ed erotici secondo quell'arte primitiva di cui si diceva.

Anche il casello ferroviario, che è ora la casa di Nik Spatari e della sua compagna svizzera, fa parte integrante del Museo. Nell'angolo cucina, per esempio, si possono ammirare piccole statue, icone e... sul soffitto una serie di riviste inizio secolo. A Santa Barbara, specialmente nel periodo estivo, giungono artisti da ogni parte: olandesi, francesi, svizzeri, tedeschi... Il Museo offre ospitalità e gli ospiti ricambiano donando una loro opera. Da qualche anno si svolge al Museo anche una mostra internazionale di disegni di bambini. Disegni giungono da vari paesi europei ed i migliori vengono premiati; tutti sono esposti in un suggestivo ambiente del monastero.

Nik Spatari ha ancora tanti progetti per Santa Barbara: il recupero definitivo del monastero-fortezza, dove l'antico è unito al moderno e che dovrebbe servire quale centro culturale polivalente; la costruzione di un'area riservata alle proiezioni cinematografiche; il miglioramento de-

gli spazi già esistenti; la sensibilizzazione per i lavori archeologici dell'insediamento di età greca rinvenuto su un lato del fiume Torbido, proprio ai confini con il Museo. Per realizzare tutto questo occorrono però grandi mezzi economici. Il Museo Santa Barbara diverrà allora la Fondazione Spatari e passerà allo Stato tramite il Ministero dei Beni Culturali. Nik rimarrà comunque il principale responsabile vita natural durante.

Si possono condividere o non condividere le scelte artistiche di Nik Spatari, proiettato forse in maniera eccessiva verso un modernismo eccentrico e stravagante, ma merita telogio incondizionato il suo impegno artistico e culturale nella Valle del Torbido, in una delle sacche più grosse di emarginazione e arretratezza economica e culturale d'Italia. Probabilmente solo il suo spirito di pioniere poteva consentire un'operazione così innovativa e intrapida.

ENZO ROMEO